

SCUOLA DI CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE
SERVIZIO PER LA PASTORALE SOCIALE
DIOCESI DI PAVIA

IDEE PER PAVIA

UNA SCRITTURA COLLETTIVA
PER IL BENE COMUNE



Scuola di Cittadinanza e Partecipazione
Servizio per la Pastorale Sociale
Diocesi di Pavia

IDEE PER PAVIA

**UNA SCRITTURA COLLETTIVA
PER IL BENE COMUNE**



Sommario

0. PRESENTAZIONE.....	4
1. UNA POSSIBILE NARRAZIONE DI PAVIA	7
1.1. Segnali di speranza	7
1.2. Segnali di criticità	8
1.3. Bellezza, sapere, inclusione	9
2. COMPETITIVITÀ TERRITORIALE E RAPPORTO CON MILANO ...	13
2.1. Inquadramento.....	13
2.2. Proposte.....	14
COORDINAMENTO ISTITUZIONALE	15
SOSTEGNO ALL'IMPRESA E ALL'INNOVAZIONE	16
CREAZIONE DI SPAZI PER VIVERE E PER CONDIVIDERE IL SAPERE.....	17
3. TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE	20
3.1. Inquadramento.....	20
3.2. Proposte.....	24
RIQUALIFICAZIONE URBANA E RECUPERO DELLE AREE DISMESSE ...	24
MOBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO INTEGRATI	26
VALORIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA	28
4. POLITICHE SOCIALI	30
4.1. Inquadramento.....	30
4.2. Proposte.....	33
SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E ALLA VITA NASCENTE.....	33
CURA DELLE PERSONE MINORENNI.....	34
ASSISTENZA ALLE PERSONE ANZIANE O DISABILI	35
ATTENZIONE ALLE PERIFERIE FISICHE ED ESISTENZIALI	36

0. PRESENTAZIONE

In vista delle elezioni comunali del giugno 2024, in occasione delle quali siamo chiamati a scegliere i nostri rappresentanti nel Comune di Pavia, il presente documento – elaborato dalla Scuola di Cittadinanza e Partecipazione attraverso un confronto con esperti e professionisti operanti nel territorio – intende offrire un insieme di idee e di proposte all’attenzione dei pavesi in generale e dei diversi candidati alle prossime elezioni comunali in particolare (di seguito la **Proposta**).

Più precisamente, con la Proposta ci piacerebbe suscitare un confronto trasparente e pacato su alcune delle tematiche che riguardano il presente e il futuro di Pavia (intesa come sinergico intreccio di istituzioni e di comunità di persone), affinché essa possa realizzare al meglio le proprie potenzialità e possa svilupparsi in modo sostenibile e inclusivo.

La Proposta è stata promossa dal Servizio per la pastorale sociale della Diocesi di Pavia ed è stata curata da Emanuele Cusa, Giampaolo Ioriatti, Daniele Manelli, Luisa M. Mimmi e Andrea Zatti.

La Proposta è il risultato di un cammino partito all’inizio del 2023, quando le Parrocchie di Pavia hanno voluto commissionare al predetto Servizio diocesano un approfondimento sulle opportunità e sulle difficoltà della nostra città; approfondimento pensato per consentire al Vescovo di Pavia di conoscere meglio la nostra città in occasione della sua visita pastorale alla medesima; visita che si è aperta il 29 maggio 2023 e che si concluderà nella primavera del 2025.

Tale approfondimento ha portato alla presentazione (avvenuta il 15 dicembre 2023) della pubblicazione, curata da Marta Cusa e da Andrea Zatti, *Spunti di discussione sul futuro della città di Pavia*, liberamente scaricabile dal sito della [Fondazione Laboratorio di Nazareth](#).

La Proposta beneficia anche della decisione, presa nell'estate del 2023 da alcune associazioni laicali cattoliche, di incentrare l'undicesimo ciclo (2023/2024) della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione (SCP) sul binomio democrazia e partecipazione, non solo per prepararsi alla 50° Settimana Sociale dei Cattolici (Trieste, 3-7 luglio 2024, il cui titolo è *Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*), ma anche per aiutare la cittadinanza a prepararsi alle elezioni europee e comunali, programmate per giugno 2024.

Nell'organizzare gli eventi della SCP il relativo gruppo di lavoro – ripensando all'elaborazione (tra luglio 1943 e aprile 1945) del cosiddetto Codice di Camaldoli (fonte di ispirazione per la Democrazia Cristiana e per alcuni padri costituenti), acquisendo consapevolezza che la dottrina sociale della Chiesa cattolica è rivolta a tutte le persone di buona volontà ed è fondata su alcuni principi presenti anche nella Costituzione italiana, accogliendo l'invito della Conferenza Episcopale Italiana a una maggiore responsabilità civile – ha pensato di riflettere su democrazia-partecipazione sia teoricamente (grazie all'aiuto di diciotto illustri relatori, da ottobre 2023 a maggio 2024, suddivisi in cinque incontri pubblici), sia praticamente; praticamente, nel senso di provare a elaborare delle idee e delle proposte a beneficio della città di Pavia, grazie all'aiuto di esperti, non necessariamente appartenenti al mondo cattolico e di idee politiche diverse.

Si sono così tenuti tre seminari, tra gennaio e febbraio 2024, su (i) competitività territoriale e rapporto con Milano, (ii) territorio e sviluppo sostenibile e (iii) politiche sociali. Questi seminari avevano il seguente obiettivo: elaborare alcune idee per migliorare l'organizzazione e la gestione della città di Pavia nei prossimi anni, rendendola più sostenibile e inclusiva.

Al termine dei seminari abbiamo ricevuto i contributi scritti dei seguenti esperti: (i) Tommaso Mazzocchi, Fabio Ruggie e Franco Sacchi sulla competitività territoriale e sul rapporto con Milano; (ii) Anna Brizzi, Nicola Lamberti, Giuseppe Maggi e Marco Pompilio sul

territorio e sullo sviluppo sostenibile; (iii) Sandro Assanelli, Filippo Cavazza, Enrica Chiappero-Martinetti, Dario Crotti, Elena Maga e Giorgio Musso sulle politiche sociali.

Partendo da questi contributi è stata redatta la Proposta, la quale, proprio perché incompleta e perfezionabile, è aperta al miglioramento che può arrivare da altre competenti donne e uomini di buona volontà, di cui è ricca la nostra città, anche grazie ai luoghi del sapere che la caratterizzano.

La nostra speranza è che la Proposta possa avere una duplice utilità: da un lato, contribuisca a caratterizzare la campagna elettorale comunale in corso come un confronto pacato sui contenuti e non come una rissa tra parti ideologizzate; dall'altro lato, alimenti le valutazioni e le decisioni che le varie istituzioni locali assumeranno periodicamente nell'interesse della città di Pavia.

Certamente, nel lavorare sulla Proposta, siamo stati ispirati all'idea di ecologia integrale insegnataci da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*: «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49); «alcuni assi portanti» di questa enciclica sono infatti i seguenti: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita» (n. 16).

1. UNA POSSIBILE NARRAZIONE DI PAVIA

1.1. *Segnali di speranza*

Da qualche tempo nella realtà pavese sono riscontrabili **importanti segnali di speranza**, da cui è possibile partire per costruire una idea di futuro.

Il quadro presentato in *Spunti di discussione sul futuro della città di Pavia* mostra una città vitale, in una posizione strategica del nord Italia, con una notevole capacità di attrarre studenti e lavoratori e con una forte vocazione in settori decisivi sia del sapere sia dell'economia della conoscenza.

Congiuntamente, il territorio è destinatario di investimenti e progettualità importanti che, se portati a buon fine, possono innescare un ulteriore salto in avanti.

Tra i segnali di speranza ricordiamo i seguenti: il progetto Supernova, volto a rigenerare undici ettari nell'ex area industriale della Necchi; il progetto UnaPavia, finalizzato a rigenerare otto ettari nell'ex area industriale della NECA; il costante sviluppo del Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (CNAO), un'eccellenza ormai a livello internazionale; il progetto Parco Gerolamo Cardano per l'Innovazione Sostenibile, in cui imprenditori e laboratori di ricerca collaboreranno in più di un ettaro di terreno; il cosiddetto Distretto delle Scienze, un chilometro quadrato nel quale l'Università di Pavia, tre Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), il CNR, lo IUSS, il CNAO e la Fondazione Eucentre danno lavoro a 3.800 ricercatori e docenti e insegnano a circa 14.000 studenti di area medico-scientifico-tecnologica; il neo costituito Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore (fondazione di diritto privato, con tre ministeri come membri fondatori, meglio conosciuta come Fondazione Chips-IT), il cui scopo è

promuovere la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati a semiconduttore; il costante aumento di iscritti all'Università di Pavia, provenienti anche dall'estero; la creazione di nuovi collegi universitari, anche con fondi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); la crescita significativa di alcune imprese pavesi in nuovi settori economici (come quello dell'intelligenza artificiale).

Il che rende attrattiva la nostra città per i giovani in formazione e per gli imprenditori operanti in settori tecnologici innovativi.

1.2. Segnali di criticità

Si devono però tener presenti alcuni segnali di criticità che possono fortemente incidere sulle future opportunità di sviluppo.

Ne rammentiamo alcuni, tratti sempre da *Spunti di discussione sul futuro della città di Pavia*: il 49% delle **famiglie pavesi** ha un solo componente; il 24,9 dei pavesi è ultrasessantacinquenne; si è registrato un forte calo dei **matrimoni** che sono passati da circa 300 all'anno nel 2004 a soli 115 nel 2020; nell'ultimo decennio il **rapporto tra nati e morti** è negativo (-3.968), anche se è stato compensato dal rapporto tra iscritti e cancellati all'Ufficio Anagrafe del Comune di Pavia (+6.068); nel 2021 i senza fissa dimora sono stati 158, di cui 86 italiani.

La forte incidenza del settore pubblico si accompagna ad un settore privato poco dinamico, ove ha perso progressivamente peso il settore manifatturiero, una volta elemento distintivo di Pavia. Si tratta di una evoluzione che rischia di accentuare i fattori di vulnerabilità e di tensione competitiva con la vicina Milano.

Segnaliamo altresì le criticità che possono generarsi da un approccio limitato all'orizzonte comunale; in effetti, è evidente che certi temi (pianificazione territoriale, mobilità, lavoro, ricerca, attività economiche, innovazione, cura dell'ambiente) non siano circoscrivibili ai confini amministrativi del Comune di Pavia, ma vadano

necessariamente gestiti in dialogo con le amministrazioni limitrofe, in sinergia con la Provincia di Pavia, con la Città metropolitana di Milano e con la Regione Lombardia.

La **stretta collaborazione con i territori limitrofi** è già stata scelta liberamente dagli imprenditori pavesi aderenti a Confindustria e a Confcooperative (rispettivamente confluiti in Assolombarda e in Confcooperative Milano e dei Navigli, due associazioni datoriali operanti nella città metropolitana di Milano e nelle province di Lodi, Pavia e Monza e Brianza) e dovrà realizzarsi coattivamente nel promuovere le attività economiche locali in forza della prossima fusione delle Camere di commercio di Pavia, di Mantova e di Cremona, da viversi ormai come un'opportunità e non una sventura.

1.3. Bellezza, sapere, inclusione

La presenza di fattori fortemente positivi del territorio pavese richiede, per valorizzarli pienamente, di metterli a sistema, attraverso l'identificazione dei tratti identitari di tale territorio.

A nostro avviso, Pavia può sempre più organizzarsi e narrarsi attorno a queste **tre sue risorse strategiche**: la bellezza, il sapere e l'inclusione, consentendo, tra l'altro, alla città di sfruttare il rapporto con Milano in termini di complementarità e di differenziazione.

La **bellezza**: Pavia può offrire un paesaggio urbano di grandissimo pregio e scorci naturali davvero suggestivi, forse unici nel fortemente antropizzato territorio lombardo. In questo contesto si ritrovano singoli episodi di valore assoluto, come la Basilica di san Michele Maggiore, il Castello visconteo o l'arca di Agostino nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro e, sul versante naturalistico, il fiume Ticino e il Parco della Vernavola. Questa città è poi anche l'anello di passaggio tra la realtà metropolitana e il mondo rurale dell'Oltrepò, anch'esso ricco di valori paesaggistici preziosi.

Insomma, Pavia ha tutto ciò che serve a candidarsi a distretto della bellezza.

Si tratta di una vocazione alla qualità che deve però essere salvaguardata e su cui è necessario investire in modo coerente e convinto. Detto in altri termini, è possibile e credibile pensare a una città della bellezza e della salute che abbia elevate concentrazioni di inquinanti urbani, elevati livelli di inquinamento sonoro, una dotazione limitata e discontinua di piste ciclabili, un'incidenza record di aree dismesse, una diffusa presenza di barriere architettoniche e una ridotta cura del paesaggio e del decoro urbano? La qualità ambientale di un territorio può essere considerata, in questa prospettiva, come un bene pubblico di contesto, in grado di influenzarne molte delle dinamiche in termini di qualità della vita e di attrattività. Un ambiente salubre e integro dal punto di vista estetico e paesaggistico rappresenta, infatti, sia una determinante diretta delle variabili legate alla salute, sia un fattore di influenza più mediata su altre componenti della competitività: attrattività turistica; attrattività per capitale umano altamente specializzato; qualità e *brand* delle produzioni del territorio; reputazione; differenziazione. Paiono tutte leve su cui, nella prospettiva qui immaginata, valga la pena puntare con decisione, anche in una logica di forte differenziazione rispetto all'area metropolitana; realtà, quest'ultima, con cui il sistema territoriale pavese deve necessariamente ricercare un posizionamento che sia al contempo sinergico e distintivo.

Il **sapere**: l'Università, lo IUSS, i tre IRCCS, il CNAO, alcuni istituti appartenenti al CNR, le fondazioni Eucentre e Chips-IT sono alcuni dei momenti in cui si articola e perpetua, nella città, la secolare impresa della conoscenza scientifica, di base e applicata. Questa impresa ha fatto più volte tappa a Pavia, entrando a far parte della sua storia e dando forma al suo tessuto urbano. Si pensi solo alla sede storica dell'Università o a quelle dei collegi universitari. Né bisognerebbe dimenticare che la storia della spiritualità trova una sua celebrazione eccezionale in San Pietro in Ciel d'Oro, con le tombe dei

santi filosofi Agostino e Boezio. Insomma, Pavia è in sé stessa un monumento vivente al sapere e alla cura delle persone. Peraltro, gli istituti di cura, con i grandi volumi economici da loro mossi, sono e possono ancor più essere un motore eccezionale per ulteriore ricerca scientifica e declinazioni applicative. In tale prospettiva, come testimoniato anche da esperienze internazionali (presenti, ad esempio, a Cambridge, a Grenoble e a Tolosa), è importante che la visione di una città della bellezza e del sapere non sia intesa in senso statico, come una realtà antindustriale o post-industriale, incentrata sui soli servizi, per quanto di qualità, ma anzi si basi su di una stretta interdipendenza e fertilizzazione incrociata tra formazione, ricerca, sanità, cultura e industria. Si tratterebbe, per certi versi, di recuperare la vocazione originaria di Pavia (e del territorio di riferimento), adattandola e declinandola rispetto alle nuove specializzazioni, con particolare riferimento ai settori più innovativi, attraverso una contaminazione non solo tecnico-scientifica ma anche culturale e comportamentale. Una prospettiva rinforzata dalla presenza di una moltitudine di aree dismesse o comunque da valorizzare, diverse delle quali in posizione di forte continuità spaziale e funzionale con il macro-polo scientifico-sanitario di nord ovest, che richiedono necessariamente una prospettiva di recupero di carattere multifunzionale e multi-scala per poter essere concretamente attuate.

L'**inclusione**: una città della bellezza e del sapere non deve essere intesa come una realtà inaccessibile o elitaria. Al contrario, la logica dovrebbe essere quella di una realtà cosmopolita, inclusiva e ispirata alla mobilità sociale e all'abbattimento delle barriere, di qualsiasi natura e tipo. Si tratta di un'esigenza mossa in primo luogo da motivazioni solidaristiche, ma che diventa congiuntamente uno strumento di resilienza e, in prospettiva, di attrazione delle persone. Anche da questo punto di vista, ateneo, sistema socio-sanitario e amministrazioni locali possono giocare un ruolo importante, attraverso diversi strumenti: ampliamento delle borse di studio;

ampliamento della residenzialità a prezzi calmierati; creazione di servizi di medicina e assistenza di territorio a partire dai quartieri periferici e/o caratterizzati da popolazione più anziana; sviluppo di servizi di consegna a domicilio; servizi di assistenza e supporto alle persone indigenti; *counseling* psicologico e linee d'ascolto; potenziamento degli strumenti di aiuto alimentare alle fasce deboli per garantire il diritto al cibo; potenziamento degli strumenti di integrazione dei cittadini di origine straniera. Pavia possiede già una realtà poco conosciuta, ma vivace di iniziative di inclusione, di cura del prossimo, di rimedio ai limiti dello sviluppo. Questa sua risorsa andrebbe valorizzata e potenziata, erigendo a simbolo e a sistema le pratiche dell'inclusione. Non si tratta di integrare forzatamente le tante iniziative oggi presenti, ma di farle divenire avvertite l'una dell'altra, di renderle complementari, di farle crescere e renderle visibili. Pavia ha la taglia giusta per divenire un caso esemplare di città solidale e per fare di questa esemplarità un oggetto di orgoglio municipale.

2. COMPETITIVITÀ TERRITORIALE E RAPPORTO CON MILANO

2.1. *Inquadramento*

Il nesso Pavia-Milano è una dinamica storica costante, attiva da secoli e cruciale anche nel presente. In modo più o meno preciso, i ceti dirigenti pavesi ne sono stati sempre consapevoli e non sempre l'hanno avvertito con entusiasmo.

Non si può negare, in effetti, che, per più profili, quel nesso abbia penalizzato e penalizzi Pavia. Una parte della sua provincia (il Vigevanese) gravita immediatamente sul capoluogo regionale anziché su quello provinciale. Due risorse capitali della nostra città, gli istituti ospedalieri e le università, subiscono la concorrenza fortissima della sanità e degli atenei milanesi. Più in generale, l'aura che circonda la capitale economica e culturale del Paese mette in ombra quella che fu la capitale del regno longobardo. Al che i pavesi reagiscono con affettata indifferenza o silenzioso campanilismo, ma senza una qualsivoglia strategia. Sicché Pavia, lambita nel recente passato dal grigiore della provincia, rischia oggi di farsi ridurre a *banlieue* della città-regione Milano.

Certo, Milano è anche una risorsa, come continuano a ripetere i più avvertiti. Sennonché, un bene diventa una risorsa, se serve a un progetto e se quel progetto trova un imprenditore. Entrambi però sono mancati, almeno nella Pavia di questi ultimi anni. Per esempio, Milano potrebbe costituire una straordinaria platea cui proporre Pavia: i suoi bellissimi monumenti, il fascino del suo fiume, la ricchezza di certe sue iniziative culturali (quelle, in particolare, legate alla ricerca). Un *marketing* di questi prodotti sulla piazza milanese (forte di quattro milioni di *city-users*) non è mai stato seriamente realizzato. E Milano diventerebbe una risorsa, se si riuscisse a

rindirizzare su Pavia una parte almeno dei traffici internazionali che crescentemente investono la capitale lombarda. Ma non è così.

Dunque, è urgente che si sviluppino progetti nei quali **il nesso Pavia-Milano** si presenti davvero **come risorsa per Pavia**. E per pensare progetti simili occorre anzitutto abbandonare ogni ottica difensiva e municipalista, occorre osare l'abbraccio con la città-regione Milano. Bisogna avere chiaro che il futuro di Pavia sarà tanto migliore quanto la città saprà sviluppare un rapporto positivo e qualificato con il capoluogo regionale. La scelta a suo tempo compiuta da Confindustria Pavia di confluire in Assolombarda è, sotto questo profilo, esemplare. Non si è trattato di annegare l'imprenditorialità pavese in un contesto sovrastante, ma di offrire a quell'imprenditorialità un orizzonte organizzativo, relazionale, culturale più ampio e dinamico.

2.2. *Proposte*

Come sopra anticipato, vi sono progetti e dinamiche in atto capaci di rendere Pavia sempre più competitiva per giovani in formazione e per gli imprenditori operanti in settori tecnologici innovativi. Per poter valorizzare appieno queste potenzialità, occorre che la competitività in senso economico sia accompagnata anche da una percepita vivibilità, ovvero dalla valorizzazione di quegli aspetti che rendono gradevole la vita: facilità di accesso a servizi e infrastrutture, proposte culturali, spazi comuni e di aggregazione, qualità visibile dell'arredo e verde urbano.

E altresì fondamentale, proprio a partire dall'amministrazione comunale, intensificare gli sforzi per la coordinazione con i comuni limitrofi, in virtù del carattere integrato delle città e dei territori. Il dialogo e la cooperazione dovrebbero rivolgersi innanzitutto a quei comuni dai quali giungono a Pavia i pendolari e chi la sceglie per studio, lavoro e prestazioni sanitarie (e non solo). Concretamente

questo presuppone anche una maggiore attenzione e impegno nella promozione/divulgazione di ciò che Pavia può offrire: sia nell'ambito della ricerca e dell'impresa, sia nell'ambito turistico/culturale.

A valle di queste sottolineature, nel prosieguo si elencano alcune proposte suddivise in macroaree.

COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

1. Promuovere **forme di raccordo strutturate con il territorio circostante seguendo due direttrici**: (i) istituire un **tavolo di coordinamento con i comuni di cintura** (in particolare quelli da cui provengono i flussi di persone in entrata), volto a facilitare la collaborazione intercomunale e a definire indirizzi e strategie unitarie su problematiche comuni; (ii) quale esito dei lavori del predetto tavolo, predisporre un **unico piano strutturale intercomunale** (documento di pianificazione che disegni il futuro di un territorio, definendo le risorse da tutelare e le traiettorie del suo sviluppo su un orizzonte temporale di 15-20 anni), lasciando agli altri elaborati del Piano di Governo del Territorio (PGT) le scelte urbanistiche di dettaglio dei singoli comuni. Il piano in parola potrebbe avvalersi dei contenuti e degli indirizzi già presenti nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), il quale è un atto di indirizzo della programmazione socioeconomica della Provincia, adeguato nel 2022 al Piano Territoriale Regionale (PTR).

Numerose sono le tematiche che possono e devono essere oggetto del confronto intercomunale e che potranno trovare una loro articolazione condivisa nelle sedi e negli strumenti sopra indicati: la gestione del traffico e del trasporto pubblico; i collegamenti ciclabili; le misure straordinarie nei periodi di elevata concentrazione degli inquinanti atmosferici; la tutela di parchi e aree naturalistiche; la programmazione degli insediamenti

logistici, commerciali e produttivi; il miglioramento dell'offerta turistica; la fruizione del vasto patrimonio ambientale

2. Il ruolo promozionale e di raccordo suggerito nel precedente punto potrà dare rilevanza e credibilità a Pavia, nel suo dialogo vuoi con il Pavese, vuoi con l'area metropolitana di Milano. Rispetto a quest'ultima area, si può pensare di lavorare a un **accordo istituzionale con la Città metropolitana di Milano**, partendo dai contenuti e dalle previsioni del Piano Territoriale Metropolitan (PTM) e del Piano strategico 2022-2024 Orizzonte 2026; tale accordo potrebbe affrontare, tra l'altro, i seguenti temi: il ruolo della connessione ferroviaria, autostradale e logistica tra le due città; l'accesso all'aeroporto di Linate come *city airport* di Milano e di Pavia; il ruolo delle *utilities*; il ruolo delle università e della ricerca come fattore-guida dello sviluppo; il ruolo delle aree per residenza e servizi a disposizione dell'asse Milano-Pavia.

SOSTEGNO ALL'IMPRESA E ALL'INNOVAZIONE

3. Offrire **esenzioni o agevolazioni fiscali** per le imprese che investano e/o scelgano di insediarsi nell'area pavese e/o assumano personale: questo potrebbe prendere la forma di sconti sui tributi locali a carattere patrimoniale come IMU (sul possesso degli immobili) o TARI (sulla raccolta dei rifiuti), su cui il Comune di Pavia ha la possibilità di deliberare, in via autonoma, differenti aliquote e detrazioni. Vari comuni italiani potrebbero essere presi ad esempio per quanto riguarda simili iniziative di sostegno alla ripresa economica (*localization kit, no tax area, ecc.*), talvolta indirizzata a settori ritenuti vitali per l'economia locale (turismo, artigianato, fruizione di beni culturali, tutela dell'ambiente) o con una speciale attenzione ad alcune fasce demografiche (giovani, donne, ecc.). Similmente, si potrebbe operare uno

sforzo nella direzione di sburocratizzare e di facilitare l'accesso alle informazioni e ai servizi presso gli uffici della pubblica amministrazione locale.

4. Realizzare una **piattaforma informativa dedicata per l'ecosistema dell'innovazione pavese**, in cui far convergere e divulgare in modo integrato tutte le informazioni relative alle realtà che operano sul territorio nell'ambito dell'innovazione tecnologica. Questa potrebbe essere co-gestita da più enti (Università di Pavia, Assolombarda, Camera di Commercio, Polo Tecnologico, Fondazione Chips.it, Parco Gerolamo Cardano, Fondazione Banca del Monte, CNA, Eucentre, IUSS, CNAO, scuole) e in sinergia col Comune di Pavia. Questa piattaforma evidenzerebbe una rete capace di attirare nuove imprese e capitali sul territorio, grazie anche a una relativa comunicazione adeguata, complessiva e aggiornata. La piattaforma in parola potrebbe anche diventare il luogo di approdo per l'investitore interessato a trovare la documentazione necessaria e/o i contatti locali, vuoi una fonte di riferimento per la stampa, non solo locale.

CREAZIONE DI SPAZI PER VIVERE E PER CONDIVIDERE IL SAPERE

5. Intercettare e **rispondere alla domanda di spazi urbani in comune che assecondi le esigenze attuali**, in particolare quella dei lavoratori giovani nei settori dell'innovazione tecnologica e dei servizi avanzati – magari quegli stessi residenti temporanei che hanno concluso il percorso universitario ed iniziano quello professionale. Il momento è particolarmente favorevole e c'è grande domanda sia di nuovi laureati, sia di spazi dove insediare le attività di imprese ad alto contenuto tecnologico. La stessa Università ha promosso il riconoscimento regionale del Distretto della Microelettronica e l'insediamento a Pavia della già ricordata Fondazione Chisp-IT, al fine di favorire il connubio tra

università, ricerca e imprese e sta investendo capitali rilevanti nel rinnovo delle strutture delle facoltà scientifiche (come il nuovo campus per gli studenti di medicina). Per cogliere quest'occasione, anche il Comune deve fare la sua parte, impegnandosi a creare condizioni di contesto favorevoli. Si pensi alla destinazione di spazi urbani per forme nuove di *co-housing*, di *co-working* (tenuto conto che molti lavoratori svolgono almeno parte dell'orario di lavoro da remoto) e/o di incubazione per imprese nascenti, oppure a facilitazioni nell'accesso al trasporto pubblico o all'offerta di servizi di qualità per imprese, famiglie e lavoratori.

6. Trovare soluzioni per **mitigare la penalizzante insufficienza di strutture per la ricettività**. Purtroppo, un nodo mai risolto che sminuisce anche il prestigio dell'Ateneo pavese e la sua attrattività, è la persistente difficoltà ad ospitare iniziative congressuali per mancanza di strutture adeguate e per la carenza di offerta ricettiva: si tratta di lacune gravi che vanno colmate. Per questo andrebbe incentivato e agevolato il settore dell'offerta ricettiva e il potenziamento dei servizi ai turisti (come quelli didattici, segnaletici o di ristorazione). Ma occorre anche immaginare soluzione per valorizzare le risorse esistenti. Una proposta menzionata è quella di trasformare il Palazzo delle Esposizioni "A. Ricevuti" di Pavia in un moderno centro congressuale; le attuali attività espositive sono infatti poche e di modesto impatto economico sulla città e non vi sono prospettive che possano crescere, mentre è realistico pensare a un più significativo sviluppo di iniziative congressuali.
7. Valorizzare l'apertura di **spazi per la cultura e sostenere il dinamismo del sistema museale d'ateneo** (come confermato dal progetto Anthropos - Museo di Storia della Medicina, proposto dall'Università di Pavia, recentemente approvato, il quale si

integrerà col Museo Kosmos sito in Palazzo Botta). Pavia avrebbe l'occasione per eccellere nel panorama museale italiano relativo alla scienza, alla tecnologia e all'industria, il quale è ancora abbastanza modesto rispetto a certi esempi internazionali. A questo proposito si potrebbe destinare **l'edificio pubblico in Piazza Petrarca** (corrispondente all'**ex Pinacoteca Malaspina**) a polo di arte e di musica, collegato coi giardini Malaspina; si potrebbe poi aprire il collegamento tra Piazza Petrarca e Piazza Italia; inoltre, per la prossimità del Teatro Fraschini, si potrebbe anche ipotizzare l'utilizzo dei giardini Malaspina per concerti o eventi collegati al teatro.

8. Promuovere una rete di collaborazioni a livello provinciale tra settori pubblico e privato, volta a costruire la candidatura per **Pavia Capitale della Cultura 2030**, coinvolgendo anche Voghera e Vigevano.

3. TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

3.1. *Inquadramento*

È ormai diffusa la consapevolezza che non si può parlare di **sviluppo** senza preoccuparsi che esso sia **sostenibile**; il che implica una solidarietà tra le generazioni presenti e future. Sostenibilità, per altro, è sì ambientale ma non solo; in effetti, l'ambiente non può essere compreso e tutelato se non lo si considera come indissolubilmente legato agli aspetti territoriali, economici e sociali.

Per Pavia, in particolare, il tema ambiente non è estraneo al rapporto con Milano e con la sua area metropolitana, la quale si estende ben oltre i confini amministrativi della città metropolitana di Milano e della quale area Pavia è a tutti gli effetti parte attiva.

Da *Spunti di discussione sul futuro della città di Pavia* emergono dati che possono apparire contraddittori. Nelle classifiche annuali dei capoluoghi, per molti indicatori la città si trova agli ultimi posti in Lombardia e in alcuni casi anche del Centro-Nord. Eppure, Pavia non manca di risorse economiche, figurando ai primi posti per la consistenza *pro-capite* di redditi e di conti bancari, anche se si piazza solo al sessantatreesimo posto tra i capoluoghi per capacità di generare valore aggiunto.

Pavia è favorita dalla collocazione geografica strategica, su corridoi di mobilità nazionali e internazionali. La dotazione di collegamenti infrastrutturali è buona, sia stradale che ferroviaria, anche se alcune infrastrutture andrebbero potenziate.

Recentemente, grazie alla combinazione treno-metropolitana offerta dalla linea ferroviaria S13 e quella metropolitana MM4, Pavia ha un collegamento abbastanza rapido con l'aeroporto di Linate, così come ha da tempo un collegamento interamente ferroviario con l'aeroporto di Malpensa. Da notare che la S13 è arrivata in città non su richiesta dei Pavesi, ma a seguito di un più ampio ragionamento regionale sul trasporto metropolitano.

Similmente, guardando la storia, il Naviglio è stato per secoli osteggiato dai Pavesi, fino a quando è arrivato Napoleone che lo ha imposto e costruito in tempi rapidi. Il Naviglio per centocinquanta anni ha portato lavoro e ricchezza alla città; poi, una volta dismesso il trasporto merci, il piano regolatore cittadino ne aveva decretato la copertura, ma, fortunatamente, essa non è stata poi realizzata.

Nonostante le sue condizioni favorevoli, Pavia con fatica sviluppa le proprie potenzialità, a volte condizionata da una mentalità chiusa di una parte dei suoi abitanti, più portati a vivere di rendita che a coltivare iniziative imprenditoriali. L'anagrafe poi non aiuta. Se gli indici di vecchiaia crescenti sono un problema di tutto il Paese, a Pavia sono molto più alti della media nazionale e tra i più alti della Lombardia.

Se si guarda alla **vivibilità e alla qualità della vita**, Pavia fatica a trattenere chi arriva da fuori, soprattutto per studiare, come destinazione in cui fermarsi a lungo termine. Evidentemente, una città non può dirsi davvero attrattiva se non offre, insieme agli sbocchi lavorativi, anche quei servizi e fattori di contesto che rendono gradevole la permanenza: qualità dell'ambiente, soluzioni abitative, facilità di accesso a luoghi e infrastrutture, proposte culturali, spazi comuni e di aggregazione, arredo e verde urbano.

Cosa fare per rendere la città più attrattiva e per rilanciare processi per uno sviluppo sostenibile? Bisogna ripartire dai **punti di forza della città**, alcuni dei quali sono riportati qui di seguito:

- l'elevata concentrazione di saperi tecnico-scientifici attorno all'università e ai centri di ricerca e la presenza di una elevata percentuale di studenti fuori sede; ciò porta a Pavia modi di pensare non autoctoni;
- l'offerta di servizi molto qualificati nella sanità e nell'educazione e formazione, non solo universitaria, che attraggono utenti e studenti da altre province e regioni;
- la collocazione geografica favorevole e la buona accessibilità infrastrutturale e trasportistica;

- la qualità eccellente del patrimonio ambientale, con la città storica, il Parco del Ticino e le altre aree naturali, gli ampi territori agricoli e il verde che arriva prossimo al centro urbano;
- la presenza di ampie aree dismesse in area urbana, molto prossime al centro cittadino, che rappresentano un problema ma anche un'opportunità.

Nella situazione così delineata in modo molto sintetico, si possono individuare per il prossimo quinquennio **alcune priorità strategiche**, da mettere in cantiere al più presto, se si vuole rafforzare il ruolo della città nell'area attorno a cui ruota Milano e, allo stesso tempo, puntare a creare le condizioni per scelte sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale. In particolare, occorrerebbe:

- incoraggiare più studenti universitari fuori sede a fermarsi a Pavia dopo la laurea, per portare nuove competenze, energie e idee;
- garantire più collegamenti (soprattutto ferroviario) con l'area metropolitana, per ampliare il bacino di utenza delle sue università, ospedali, imprese, così indirettamente migliorando l'appetibilità delle aree dismesse al fine di favorirne il recupero;
- valorizzare il Naviglio Pavese e gli altri elevati valori paesaggistici della città.

Pavia deve anche riscoprire e valorizzare l'importanza della **prossimità e delle relazioni**, caratteristica tipica delle città piccole e medie: una risorsa preziosa, soprattutto alla luce dei rischi di spersonalizzazione della dimensione metropolitana. Essa trarrebbe giovamento da iniziative di natura urbanistica, economica, culturale, sportiva e sociale che diano visibilità a un'identità nuova e più inclusiva della città e che valorizzino la logica di quartiere e del mix funzionale. Prospettiva che potrebbe divenire un fattore di

promozione verso Milano e, più in generale, verso le fasce giovani della popolazione in cerca luoghi ove risiedere.

Per quanto attiene al Comune, la **rigenerazione e il recupero delle aree dismesse** sono aspetti determinanti in termini di sostenibilità, poiché possono aprire opportunità nuove per attrarre investimenti e fare marketing territoriale, valorizzando il territorio attraverso una destinazione che possa assecondare le esigenze attuali e le vocazioni future. Come esempi di nuove destinazioni si segnalano le seguenti: spazi congressuali, incubatori di imprese, spazi di *co-working*, ma anche snodi di trasporto pubblico o parcheggi periferici per favorire la mobilità in accesso al centro cittadino.

In tema di riorganizzazione dell'assetto urbano, appare fondamentale porre una **particolare attenzione al nodo stazioni (dei treni e degli autobus) - cittadella sanitaria/universitaria**, con il possibile coinvolgimento di almeno cinque ambiti progettuali attualmente in discussione (più o meno avanzata): la riorganizzazione spaziale e funzionale dell'area della stazione ferroviaria; la realizzazione di una nuova stazione ferroviaria su viale Brambilla; i due progetti di recupero delle aree dismesse ex Neca ed ex-Necchi; la riorganizzazione complessiva della viabilità e della distribuzione degli spazi attorno al polo ospedaliero/Cravino. Si tratta, con ogni evidenza, di una prospettiva di intervento che può radicalmente cambiare le dinamiche di sviluppo di Pavia e che, contemporaneamente, risulta del tutto funzionale, soprattutto se prevarranno certi criteri realizzativi, sia a una visione di città campus, sia a una prospettiva di maggiore integrazione e, al contempo, differenziazione rispetto alla città metropolitana di Milano.

Un altro tema sollevato dai dialoghi con gli esperti è la cosiddetta **mobilità dolce** (cioè gli spostamenti a piedi e con mezzi non motorizzati) che potrebbe decongestionare il traffico urbano e migliorare la qualità dell'aria. Occorre che le soluzioni per promuoverla siano davvero pensate in modo lungimirante, integrale e coordinato, inserendole in un nuovo progetto di città. Ad esempio, se si

estendessero le aree pedonali o le zone di traffico limitato (ZTL) in centro città senza predisporre una vera e propria rete multimodale (parcheggi di interscambio, incremento del trasporto pubblico, miglioramento delle piste ciclopedonali radiali), si renderebbe la mobilità sostenibile un beneficio per i residenti del centro, ma insieme un impedimento per residenti della periferia o dei comuni vicini. Le politiche volte a favorire i mezzi non motorizzati, coniugate con misure di disincentivo all'uso sistemico dell'auto privata, generano spesso opposizione e malcontento nell'immediato, ma, se portate avanti con coerenza e coraggio, si dimostrano vincenti e apprezzate.

È stato anche rilevato come a Pavia ci sia un ricchissimo bacino di competenze a cui l'Amministrazione comunale potrebbe e dovrebbe attingere nel **pianificare, dal basso, progetti di riqualificazione o di ripensamento della mobilità urbana**. Anche la costituzione di comitati cittadini, per promuovere la partecipazione fattiva e per valorizzare le idee dei portatori di interesse (*stakeholder*) sarebbe auspicabile. Del resto, il concetto di sostenibilità comprende anche l'attenzione a tutte le parti sociali interessate dai processi di sviluppo.

3.2. Proposte

Oltre ad alcune proposte indicate nel precedente paragrafo, se ne segnalano altre, di seguito riportate.

RIQUALIFICAZIONE URBANA E RECUPERO DELLE AREE DISMESSE

1. Valutare la destinazione d'uso del complesso immobiliare di proprietà statale, denominato **ex Arsenale** (struttura militare in disuso), i cui lavori di demolizione sono stati avviati a fine 2023; tale complesso si inserisce nell'ambito di un progetto di riqualificazione più ampio che l'Agenzia del Demanio sta portando

avanti per la realizzazione del nuovo polo delle amministrazioni statali.

2. Recuperare decine di migliaia di metri quadrati di **aree industriali dismesse** (come l'area ex Snia in Viale Montegrappa), zone urbane degradate, o anche valorizzare **fabbricati e cascine periurbane**, consente il contenimento del consumo di suolo, valorizzando aree già edificate e integrate al contesto urbano. Non sono però progetti facili, tanto che, come nei casi della ex piscina scoperta di viale Resistenza, dell'area ex gasometro e dell'idroscalo, le aste per la riqualificazione sono andate deserte. Ciò si deve a varie criticità (alti costi di bonifica, incertezze sui tempi di recupero, o questioni socio-abitative, come il nodo dell'insediamento dei Sintì); sicché urge che si ripensino le modalità di appalto e/o si trovino soluzioni innovative per il finanziamento e la gestione efficace e spedita dei lavori di riqualificazione.

3. **Migliorare decoro urbano, manutenzioni e illuminazione pubblica**: la città è a tratti percepita come sporca, poco curata, insicura. A questo proposito, ci sono stati degli interventi virtuosi, ma manca una visione d'insieme mirata a valorizzare la bellezza della città, mettendo al primo posto le persone che la vivono. Concretamente, la raccolta e la gestione dei rifiuti andrebbero facilitate, tenendo presente l'evolversi di esigenze diverse (si pensi all'aumentare di residenti con cani anche nel centro città). Il miglioramento dell'illuminazione pubblica potrebbe essere sfruttato per valorizzare chiese, palazzi e angoli di strade ad alto valore storico-artistico-architettonico, rendendoli al contempo maggiormente fruibili e sicuri. Di fondamentale importanza, poi, sarebbe pianificare i lavori con adeguate risorse, anche per le manutenzioni a lungo termine, di modo da garantire a tali interventi urbanistici una qualità duratura.

4. Elaborare e adottare un **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)**, il quale sia coerente con una visione della città che tenga presente le direttrici, i flussi, e le esigenze concrete di mobilità di tutti cittadini. Nella città di Pavia manca infatti dal 2007 uno strumento di inquadramento generale delle strategie nel campo della mobilità. Il PUMS risponde all'esigenza di affrontare in maniera sistemica il tema della mobilità urbana, integrando le diverse tematiche coinvolte (non solo ambientali) e spingendo a ragionare (attraverso il coinvolgimento di comuni di cintura) in termini di bacino trasportistico e non di soli confini amministrativi. Anche in questo ambito, il problema di fondo è la frammentazione degli interventi; non mancano infatti esempi di piste ciclabili incomplete e insicure, magari con tratti posizionati in modo da ostruire lo scorrimento del traffico in punti nevralgici (come gli ingressi delle scuole). Urge una ripianificazione che concili le legittime esigenze di tutti: sicurezza per chi sceglie la mobilità dolce, adeguata disponibilità di parcheggio per chi ha l'esigenza di spostarsi in macchina, offerta puntuale e capillare di soluzioni di trasporto pubblico.

Per altro, le ZTL andrebbero definite congiuntamente al potenziamento di servizi e snodi di interscambio in zona periferica o semiperiferica con i mezzi pubblici o mezzi privati in modalità *sharing*. In questo senso, potrebbe servire la creazione di un **tavolo di confronto e di decisione tra i principali attori della mobilità cittadina e di area urbana** (Comune di Pavia, Provincia di Pavia, ospedali, aziende del trasporto pubblico locale, dirigenti scolastici, rappresentanze settore economico, comuni di cintura, associazioni di settore), di modo da ottimizzare la gestione della mobilità.

5. **Rendere la mobilità ciclo-pedonale un tratto distintivo del futuro assetto cittadino**, aumentando la sicurezza pedonale e ciclabile nei quartieri.

6. Incentivare i **collegamenti (soprattutto su ferro) con l'area metropolitana di Milano**, di cui Pavia fa parte a tutti gli effetti, per ampliare il bacino di utenza delle sue università, ospedali, imprese, e migliorare l'appetibilità delle aree dismesse al fine di favorirne il recupero. Più nello specifico, gli esperti hanno suggerito queste due proposte:
 - accelerare la realizzazione della **nuova Stazione S13 di Viale Brambilla**, senza aspettare i tempi occorrenti al raddoppio dei binari tra Rogoredo e Pavia (probabilmente almeno uno/due decenni); non vi sono ostacoli particolari che impediscano di farla subito; in effetti, le aree che potrebbero essere usate per questa stazione sono già di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), ma bisogna che il Comune si faccia avanti con decisione presso RFI e Regione Lombardia.
 - valutare l'utilizzo del **binario esistente sulla linea ferroviaria Pavia-Codogno-Cremona** per mettere in collegamento Pavia Est, i quartieri ove si trovano alcune aree dismesse (a partire dall'area ex SNIA), l'area sanitaria e scientifica di Pavia Ovest e l'area metropolitana milanese. Tra l'altro, garantendo migliori collegamenti, anche le aree dismesse che oggi stentano a trovare investimenti per la riqualificazione, potrebbero diventare più appetibili.

7. Verificare la fattibilità del **raddoppio della Tangenziale Est di Pavia** (dal 2021 di competenza dell'ANAS), il quale interesserebbe soprattutto i pendolari che dall'Oltrepò orientale (zona di Broni e Stradella) devono dirigersi verso Pavia e Milano. Questo progetto, insieme alla costruzione del nuovo ponte della Becca, permetterebbe lo sviluppo di tutto l'asse cittadino e provinciale che

va da Broni a Bereguardo. Su tale sviluppo, tuttavia, vi sono tuttora grandi incertezze.

VALORIZZAZIONE DEI CORSI D'ACQUA

8. Le seguenti indicazioni circa il **patrimonio dei corsi d'acqua che attraversano** Pavia e suo territorio non sono nuove (si pensi ad esempio al grande progetto denominato *Waterfront*, presentato dalla amministrazione uscente), ma necessitano di impeto e di fiducia per realizzarle. In particolare, gli esperti ci hanno consegnato queste riflessioni:

- valorizzare il **Naviglio Pavese**, marginalizzato e abbandonato da mezzo secolo, in quanto bene di eccezionale valore artistico, paesistico, oltre che storico esempio dell'ingegneria idraulica ottocentesca. Il Naviglio, solo recentemente riscoperto grazie alla ciclabile che lo affianca, mette molti quartieri in collegamento diretto con la riva del Ticino e con i suoi percorsi ricreativi e fa parte di un piano territoriale d'area regionale specificamente dedicato (*Piano Territoriale Regionale d'Area* (PTR) Navigli Lombardi), già approvato nel 2010 dalla Regione Lombardia. Il PTR si occupa del canale in parola e del territorio circostante agricolo, compreso il Parco della Certosa; Parco che si sviluppa tra Pavia e Certosa di Pavia, che include il Parco della Vernavola e che ha ospitato la famosa battaglia di Pavia del 1525. I fondi regionali dedicati all'attuazione del piano potrebbero essere utilizzati, ma bisogna che Pavia si presenti in Regione con un progetto credibile;
- il **Ticino e il suo parco** potrebbero essere sfruttati molto di più per ospitare eventi e gare sportive. Molti enti che sono interessati alle sorti del predetto fiume (Motonautica, Canottieri Ticino, Cus Pavia sezione Canoa/Canottaggio, Vogatori Pavesi, Battellieri Colombo) si sono associati per fare e chiedere

iniziative a sostegno del Ticino e del suo parco, i quali versano in stato di evidente degrado;

- ispirandosi al nord Europa, si potrebbero valorizzare le vie idriche realizzando e/o completando percorsi ciclo-pedonali lungo i corsi d'acqua, di grande interesse turistico e sportivo. Si ricordano due esempi della prospettata valorizzazione: **contribuire al progetto della ciclovia VenTo** (un percorso di 705 chilometri interamente pedalabili che consentirà di muoversi in bici da Torino a Venezia); **riadattare il Ponte della Becca come pista ciclabile**, creando percorsi di collegamento tra Pavia e l'Oltrepò, una volta che sarà costruito il nuovo ponte alla confluenza tra Ticino e Po.

4. POLITICHE SOCIALI

4.1. *Inquadramento*

Viviamo in una società che sempre più è divaricata tra ricchi e poveri; inoltre, è in costante crescita la domanda di politiche sociali, capaci di dare risposte ai problemi causati dal disagio dei giovani e delle famiglie, dalla crisi delle nascite e dall'invecchiamento popolazione.

L'intervento pubblico nelle politiche sociali deve riguardare **primariamente i più poveri**, quelli, cioè che Papa Francesco indica da tempo come gli scartati: «certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti». In fondo, «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri –, o “non servono più” – come gli anziani» (Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 11 gennaio 2016); «questo scarto si manifesta in molti modi, come nell'ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca, perché la disoccupazione che si produce ha come effetto diretto di allargare i confini della povertà. Lo scarto, inoltre, assume forme spregevoli che credevamo superate, come il razzismo, che si nasconde e riappare sempre di nuovo» (Fratelli tutti, n. 20); «prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla “cultura dello scarto”» (Discorso al Parlamento europeo, Strasburgo, 25 novembre 2014).

D'altra parte, dal 1° gennaio 1948 la Costituzione italiana ci ricorda all'art. 3, comma secondo, che «è compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale**, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

La **solidarietà** che ci indica la dottrina sociale della Chiesa cattolica e la nostra Costituzione «è la via per uscire dalla crisi. ... Ma questo cammino di solidarietà ha bisogno della **sussidiarietà**. ... non c'è vera solidarietà senza partecipazione sociale, senza il contributo dei corpi intermedi: delle famiglie, delle associazioni, delle cooperative, delle piccole imprese, delle espressioni della società civile. Tutti devono contribuire, tutti» (Papa Francesco, udienza generale, 23 settembre 2020).

Se si traducono tali indicazioni nell'azione del Comune di Pavia, ciò significa che si dovrebbero convintamente realizzare percorsi di **amministrazione condivisa**, mediante procedimenti di co-programmazione (come si è iniziato a fare nel 2021 in vista della programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023) e di progettazione con i corpi intermedi, molti dei quali sono mossi dalla fede e dalla carità cristiana. La nostra Diocesi è infatti ricca di risorse e di opere dedite all'offerta di servizi assistenziali ed educativi: dalla Caritas diocesana alle mense per i poveri (Fratelli Minori Francescani Canepanova, San Mauro, Santa Maria di Caravaggio), dalla Comunità di Sant'Egidio alla cappellania della Casa circondariale di Pavia, dalle parrocchie agli oratori, dalle varie scuole paritarie (sostegno fondamentale per le famiglie nella fascia dell'infanzia e della scuola primaria) al Centro Pavese di Accoglienza alla Vita (CAV) e al Consultorio Familiare. Senza dimenticare le tante altre realtà aggregative o i singoli membri della nostra Chiesa impegnati in associazioni laicali, organizzazioni ed enti assistenziali.

Il Comune di Pavia dovrebbe essere sempre più finanziatore, facilitatore, regolatore e coordinatore di politiche sociali e sempre meno esecutore diretto delle medesime.

Un luogo in cui il nostro Comune potrebbe condividere informazioni, strategie e azioni dovrebbe essere il **Consorzio per i Servizi Sociali del Distretto di Pavia**, ove tale Comune ha un indiscusso

ruolo-guida; questo ente, infatti, è stato costituito per gestire in forma associata (tra i Comuni di Carbonara al Ticino, Cava Manara, Mezzana Rabattone, Pavia, San Genesio ed Uniti, San Martino Siccomario, Sommo, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Villanova D'Ardenghi, Zerbolò e Zinasco), a beneficio di circa 100.000 persone, i servizi sociali nell'ambito territoriale dei predetti comuni.

Dunque, in una logica di amministrazione condivisa – attuativa dell'art. 118, comma quarto della nostra Costituzione (come ha ormai illustrato in molte occasioni la Corte costituzionale) – il Consorzio dovrebbe diventare la cabina di regia per realizzare nel Pavese la solidarietà mediante la sussidiarietà, come già accade in altre amministrazioni comunali virtuose; infatti, l'esecuzione diretta di servizi sociali da parte degli uffici comunali dovrebbe aversi solo quando i corpi intermedi non riuscissero a offrire i predetti servizi.

Le proposte che seguono non coprono tutte le possibili politiche sociali, ma solo quelle rispetto alle quali abbiamo ricevuto spunti di riflessione dagli esperti che hanno collaborato con noi.

Sugli specifici settori di seguito approfonditi c'è da segnalare i preoccupanti dati relativi alla natalità e all'invecchiamento della popolazione pavese (come risulta da *Spunti di discussione sul futuro della città di Pavia*), la Casa circondariale di Pavia (con le sue circa seicento/settecento persone detenute, molte delle quali si trovano in gravi situazioni di povertà materiale e morale), le persone senza tetto (sempre più frequentemente anziani, con problemi di salute), le persone disabili (specialmente quelle affetti da malattie psichiatriche) e le nostre periferie (come la zona del Crosione, della Scala o del Cassinetto, ove si concentrano spesso povertà ed emarginazione sociale).

4.2. Proposte

I partecipanti al seminario sulle politiche sociali hanno convenuto sull'esigenza vuoi di **migliorare la relativa governance** (sia la gestione amministrativa delle risorse e degli interventi, sia i relativi processi decisionali), vuoi di **valutare l'impatto dei servizi** erogati. Occorre infatti riorganizzare le strutture tecnico-amministrative statali/comunali per renderle più efficienti ed efficaci. A questo fine si potrebbe anche valutare un decentramento delle **sedi dei servizi sociali**, una misura, di cui si è già discusso in passato, la quale potrebbe accrescere l'efficacia dei predetti servizi alle fasce deboli della popolazione.

Un buon sistema di *governance* sociale (tanto più in presenza di una pluralità di soggetti pubblici e privati) presuppone la **disponibilità** e la **fruibilità di informazioni puntuali e aggiornate** sulla offerta di servizi in risposta ai diversi bisogni. Occorre, in particolare, predisporre facili ed efficaci strumenti di informazione rivolti alle categorie di persone interessate.

Con queste direttrici di fondo, le proposte emerse sono suddivise in alcune macroaree corrispondenti a particolari ambiti di fragilità.

SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E ALLA VITA NASCENTE

1. Possibili interventi in tema di **quoziente familiare** (tariffe, imposte comunali, tasse) e di **agevolazioni fiscali** (per quanto di competenza comunale) che tengano conto del numero dei componenti del nucleo familiare e della presenza di minori e/o di persone disabili.
2. Creazione e valorizzazione di una rete di **attività commerciali, turistiche e di intrattenimento attente alle famiglie e ai**

bambini, ipotizzando magari l'adesione del Comune di Pavia al *network* nazionale dei *Comuni amici della famiglia*, il quale coinvolge già centocinquanta Comuni in undici diverse regioni italiane.

3. Valorizzazione del **Consultorio Familiare** (dal 2023 presso la nuova sede di Via Carlo Dossi), con cui le istituzioni pubbliche potrebbero stipulare convenzioni per la presa in carico di casi di fragilità o per la formazione degli insegnanti delle scuole d'infanzia, così da sfruttare le capacità degli specialisti già attivi in esso. Pubblicizzazione, per il tramite dei servizi sociali, di tutte le prestazioni del Consultorio, dalla diagnostica alle attività rivolte alle mamme con bambini di fasce 0-3 e 3-6 anni per affrontare le problematiche relative ai vari stadi di crescita del bambino. Inserimento delle prestazioni del Consultorio nel Centro Unico Prenotazioni (CUP), al fine di favorire la scelta degli utenti, la riduzione dei tempi d'attesa e un'effettiva sussidiarietà.
4. Circa il **CAV** è opportuno vuoi consolidare il progetto *Sportello Famiglie* (frutto della sua collaborazione con il Comune di Pavia), volto a distribuire aiuti alle famiglie bisognose in attesa di un bambino o con figli fino a tre anni di età, vuoi promuovere il suo sportello presso il *Day Hospital* della Clinica Ostetrica del Policlinico San Matteo di Pavia.

CURA DELLE PERSONE MINORENNI

5. Realizzare da parte del Comune di Pavia un **maggiore coinvolgimento del sistema cittadino** (istituti scolastici, enti del terzo settore, ecc.), al fine di **elaborare progetti per il contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa**, da finanziare con fondi pubblici e/o privati, come quelli provenienti dal

Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile gestito dall'impresa sociale denominata Con i Bambini.

6. Creare **spazi e opportunità per attività extra-scolastiche**, diffusi sul territorio, con particolare attenzione ai luoghi periferici, al fine di portare opportunità di socializzazione e di bellezza, ove esse sono solitamente assenti. Occorre infatti migliorare e potenziare i luoghi di ascolto, accompagnamento e prevenzione delle fragilità anche psichiche (spesso all'origine di abuso di farmaci, alcol e droghe). L'esperienza ancora viva di tanti oratori (si pensi alla grandissima affluenza estiva ai centri estivi) è una vera e propria rete territoriale aperta e accogliente per tutti.
7. L'implementazione della **collaborazione tra servizi** sociali del comune, istituti scolastici, e, quando necessario, le istituzioni giudiziarie e le forze dell'ordine, **a tutela dei minori a rischio** di abuso, di violenza e di abbandono. In proposito si dovrebbe ricercare una **soluzione abitativa per i minori stranieri alternativa al Villaggio San Francesco**, date le difficoltà di convivenza che in esso si sono venute a creare; soluzione che potrebbe essere trovata mediante un'accoglienza diffusa finalizzata all'integrazione.

ASSISTENZA ALLE PERSONE ANZIANE O DISABILI

8. L'elaborazione da parte dell'Amministrazione comunale di **progetti sperimentali in favore degli anziani** per poter intercettare i fondi che verranno destinati a valle della legge n. 33 del 2023 (*Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane*). È auspicabile che il Comune di Pavia lavori a stretto contatto con le articolazioni pubbliche e private del servizio sanitario nazionale e con gli enti del Terzo settore,

di modo da concepire e realizzare adeguati progetti per le persone anziane.

Sicuramente una fonte imprescindibile di ispirazione sono le iniziative già in atto a Pavia, come il programma *Viva gli anziani!*, realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio (la quale ha recentemente rinnovato il protocollo di intesa siglato con il Comune di Pavia) e l'esperienza dell'associazione *Vasi di creta* con la figura della cosiddetta badante di condominio (un servizio di assistenza in condivisione, per anziani soli, a livello condominiale).

9. Perseguire una **cooperazione sinergica tra le realtà che assistono le persone disabili**, al fine di predisporre una serie di servizi il più possibili integrati, che aiutino le famiglie e rimuovano gli ostacoli e le disuguaglianze di cui queste persone sono vittime nella loro vita quotidiana. Incentivare la creazione di realtà virtuose all'interno delle quali promuovere **l'autonomia e l'inserimento lavorativo di persone con disabilità** (ove possibile, eventualmente in situazioni protette), rispetto alle quali il Comune potrebbe assumere un ruolo di capofila. Per altro, a Pavia e nei comuni limitrofi vi sono già dei progetti virtuosi di coabitazione per persone disabili, da far conoscere e da sostenere.
10. Adoperarsi per far sì che le **Case di comunità** operino per rispondere adeguatamente ai bisogni (*in primis*, sanitari) degli anziani.

ATTENZIONE ALLE PERIFERIE FISICHE ED ESISTENZIALI

11. Lanciare il progetto di Pavia come città simbolo di un modello positivo di giustizia riparativa attraverso la creazione (*i*) di **spazi per i detenuti**, funzionali allo svolgimento di attività volte a

riparare agli illeciti commessi e *(ii)* di luoghi per le **vittime di reato**, destinati a offrire loro sicurezza, ascolto, accompagnamento e cura per le ferite subite.

12. Arricchire la rete assistenziale alle **persone senza fissa dimora** (oggi incardinata intorno alla Caritas e al dormitorio comunale), elaborando anche iniziative di accoglienza specifiche, ad esempio per le donne senza dimora, in favore delle quali occorre quanto prima realizzare un dormitorio femminile.
13. Sperimentare **politiche pubbliche per la casa** che tengano presente le principali fragilità rilevate nel territorio della provincia di Pavia (aumento delle famiglie monoparentali; aumento dei residenti di origine straniera; crescente presenza di ultrasessantacinquenni; diminuzione di giovani e bambini, perdita del lavoro o sua insufficienza).

